

Un anno è come un attimo **Calendario**

Signore,
potente, infinito, creatore e vincitore,
un anno per te è come un attimo.
Per noi sono 365 giorni, larghi e profondi, incalcolabili.

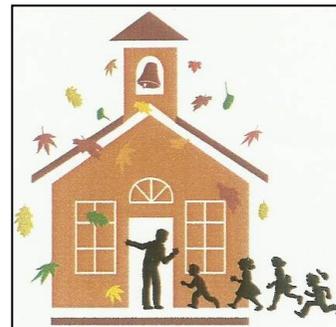
Signore,
ogni anno è preparato per noi in anticipo;
Tu sei il Signore degli anni, nel bene e nel male,
noi inquieti servi del tempo.

Signore,
una cosa è vera: ogni anno ci porta più vicino a te.
Gli uomini diventano più vecchi ogni anno,
e i cristiani più giovani.
Un anno è dietro a noi, passato.
Strade serpeggianti nella savana, curve sopra ardui colli, buche pericolose,
guasti, incontri, occasioni mancate.

Signore,
per queste occasioni mancate sarei disperato se non avessi il tuo perdono.

Signore,
ogni giorno, nuova è la tua grazia, a partire dall'arcobaleno,
e la tua misericordia a partire da Gesù Cristo.

Signore,
ti chiedo salute, fame per la tua parola, ti chiedo la tua parola.
Amen.



Notiziario

Settimanale

della CHIESA CRISTIANA
EVANGELICA BATTISTA

Altamura - via Parma, 58

n. 47 - Anno XXXVI - **31/Dicembre/2017** - diffusione interna - fotocopie

Felice Nuovo Anno a tutti

**Dopo promessa di Nuova Aurora,
dalla bontà sovrana di Dio,
un anno di grazia, eccolo ancora,
è offerto altresì al cuore mio!**

**Un tempo per riflettere e cambiare,
lasciando vecchie cose e impurità,
riprendere la giusta via, ed amare,
per progredire nella santità!**

**La lode sia perenne in tutti noi,
sempre e solo al nostro Signore,
da questo nuovo giorno in poi,
con gioia e rinnovato amore!**

**Lunghi o brevi, i nostri anni,
che Dio vorrà ancor farci godere,
nell'allegrezza o negli affanni,
sereni, ci rimettiamo al suo volere!**

**Auguri fratelli e sorelle in fede,
esprimiamo ognora amore,
soprattutto chi conosce e crede,
per tutto il bene avuto dal Signore!**

(Nicola Nuzzolese, anno 2005)



ATTIVITA' PROSSIMA SETTIMANA

Mercoledì 3 Gennaio - Ore 19

Lo studio biblico comunitario
è sospeso

Giovedì 4 Gennaio - Ore 10

L'incontro dell'Unione Femminile
è sospeso

DOMENICA 7 Gennaio

Ore 10

Incontro col Gruppo Giovani

Ore 11

**CULTO DI ADORAZIONE E LODE
CON CENA DEL SIGNORE**

Festa dell'Albero

*Venerdì 5 Gennaio
Ore 18,30*

Seguirà la lotteria

Per l'acquisto dei biglietti
rivolgersi a Salvatore Castellano

Non mancate

Past. Ruggiero LATTANZIO

C.so Sonnino, 23 - 70121 BARI

Tel. 080/55.43.045

Cell. 329.79.55.630

E-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it



Perché siete figli, Dio ha mandato lo Spirito del Figlio suo nei nostri cuori, che grida: «Abbà, Padre»

(Galati 4,6)

In questo brano dell'epistola ai Galati, l'apostolo Paolo ricorda quello che è il messaggio centrale (essenziale, ma efficace) dell'evangelo: dopo che Dio ha inviato il suo Figlio, «nato da donna», cioè, in tutto simile a noi fuorché nel peccato, noi possiamo chiamare Dio: «Abbà, Padre!». Dio-Papà! Questa è una bella notizia!

Anche i pagani chiamano Dio «padre di tutti gli uomini». E allora qual è lo specifico dei cristiani? Perché Paolo può affermare che ora il cristiano, non è più schiavo, ma figlio e può gridare: «Abbà»? Il «Padre nostro» è una preghiera che tutti possono recitare?

A quest'ultima domanda siamo naturalmente portati a rispondere di sì. Perché Gesù ci esorta ad amare tutti/e, anche i nostri nemici, a pregare per coloro che ci perseguitano, e perché i figli e le figlie del Padre celeste sanno bene che Egli fa sorgere il sole su buoni e cattivi, e fa piovere sui giusti e gli ingiusti (cfr. Matteo 5,44-45).

La grazia gratuita di Dio non scarta nessuno, tutti sono suoi figli e figlie.

Tuttavia, quando un non cristiano e un cristiano si rivolgono a Dio non lo fanno con le stesse intenzioni. I primi forse lo chiamano «padre», ma semplicemente perché riconoscono in Dio colui dal quale hanno ricevuto il dono della vita biologica. Il cristiano si sente figlio di Dio perché sa che, oltre al dono della vita biologica, ha ricevuto da lui il dono dello Spirito, la stessa vita dell'Eterno Padre.

Chi ha ricevuto lo Spirito e si rivolge a Dio con l'appellativo «Abbà!» non può non sentirsi fratello o sorella di tutti gli esseri umani, indipendentemente dal colore della pelle, dalle appartenenze politiche, culturali e religiose, dalle condizioni sociali e di sesso. E divenire così collaboratore o collaboratrice di Dio nel suo progetto di vita, fautore della giustizia e costruttore di pace.

Antonio Squitieri (Riforma, Un giorno una parola)

2/4



Il bambino guardava la nonna scrivere una lettera. A un certo punto chiese: «Stai scrivendo una storia su di noi? È per caso una storia su di me?».

La nonna smise di scrivere, sorrise, e disse al nipote: «In effetti, sto scrivendo di te. Tuttavia, più importante delle parole, è la matita che sto usando. Mi piacerebbe che tu fossi come lei, quando sarai grande».

Il bimbo osservò la matita, incuriosito, e non vide niente di speciale. «Ma è identica a tutte le matite che ho visto in vita mia!».

«Tutto dipende dal modo in cui guardi le cose. Ci sono cinque qualità in essa, che se tu riuscirai a mantenere, faranno di te un uomo in pace col mondo.

Prima qualità: tu puoi fare grandi cose, ma non devi mai dimenticare che esiste una mano che guida i tuoi passi. Questa mano noi la chiamiamo Dio, e Lui ti dovrà sempre indirizzare verso la sua volontà.

Seconda qualità: di quando in quando io devo interrompere ciò che sto scrivendo, e usare il temperino. Questo fa sì che la matita soffra un poco, ma alla fine essa sarà più affilata. Pertanto, sappi sopportare un po' di dolore, perché ciò ti renderà una persona migliore.

Terza qualità: la matita ci permette sempre di usare una gomma per cancellare gli sbagli. Capisci che correggere qualcosa che abbiamo fatto non è necessariamente un male, ma qualcosa di fondamentale per mantenerci sulla retta via.

Quarta qualità: ciò che è davvero importante nella matita non è il legno o la forma esteriore, ma la grafite che è all'interno. Dunque, fai sempre attenzione a quello che succede dentro di te.

Infine, la quinta qualità della matita: lascia sempre un segno. Ugualmente, sappi che tutto ciò che farai nella vita lascerà tracce, e cerca di essere conscio di ogni singola azione».

(Paolo Coelho, racconto tratto da "Sono come il fiume che scorre")

3/4